



GOAL 7

ASSICURARE A TUTTI

L'ACCESSO A SISTEMI DI ENERGIA ECONOMICI, AFFIDABILI, SOSTENIBILI E MODERNI¹

In sintesi

- Dopo l'aumento dell'anno precedente determinato dalla ripresa post-pandemica, nel 2022 i consumi energetici sono in calo del 3,1%.
- Intensità energetica ai minimi storici nel 2022. L'Italia si conferma al quinto posto della graduatoria europea, con un'intensità energetica che ammonta a poco meno dell'85% del valore medio Ue27.
- Nel 2022, con 508 chilogrammi equivalenti petrolio pro capite, il settore residenziale raggiunge il livello di consumo più basso degli ultimi dieci anni, con l'eccezione del 2014.
- Nel 2022, resta sostanzialmente stabile l'apporto complessivo da fonti rinnovabili al consumo finale lordo di energia (19,1%).
- Auto ibride ed elettriche in forte sviluppo, ma gli obiettivi al 2030 dettati dal Piano della Transizione Ecologica sono ancora lontani.

In brief

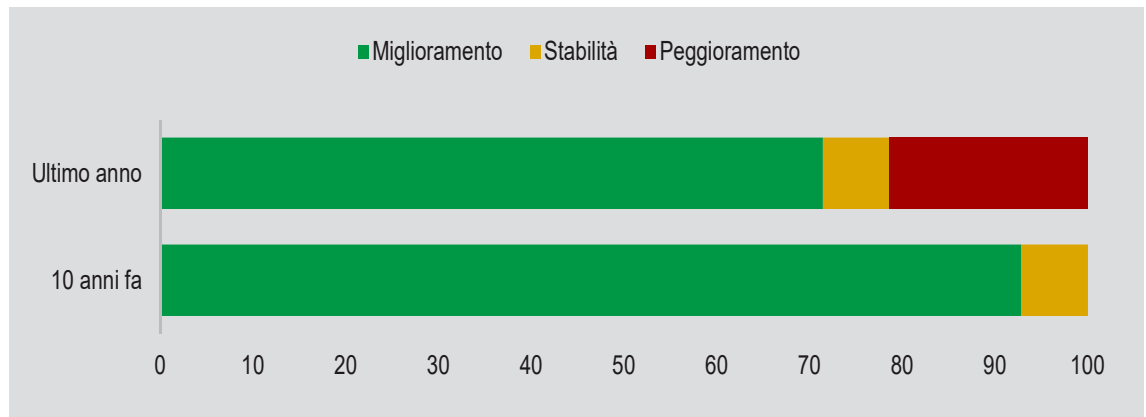
- After the previous year's increase caused by the post-pandemic recovery, energy consumption dropped by 3.1% in 2022.
- Energy intensity at an all-time low in 2022. Italy still in fifth place in the European ranking, with energy intensity just below 85% of the EU27 average.
- In 2022, with 508 kilograms of oil equivalent per capita, the residential sector reached the lowest consumption level in the past decade, with the exception of 2014.
- In 2022, the share of energy from renewable sources in gross final energy consumption remained broadly stable (19,1%).
- Hybrid and electric cars in strong development, but 2030 targets defined by Italian Green Transition Plan are still far.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 7 sono quattordici, riferite a cinque indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 7.1). Nel confronto tra i valori dell'ultimo anno disponibile e quelli dell'anno precedente, il numero di misure con variazione positiva risulta elevato, mentre mostrano una variazione negativa la quota di persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione, la quota di autovetture elettriche

¹ Goal 7 - *Ensure access to affordable, reliable, sustainable and modern energy for all*. Questa sezione è stata curata da Paola Ungaro e ha contribuito Luigi Costanzo.

o ibride di nuova immatricolazione e la quota di energia elettrica da fonti rinnovabili (Figura 7.1). Nel confronto su base decennale, invece, si registrano miglioramenti diffusi.

Figura 7.1 - Evoluzione temporale delle misure statistiche diffuse dall'Istat: ultimo anno disponibile rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente



Intensità energetica in forte calo

Dopo l'incremento registrato nel 2021, in concomitanza con la fase di ripresa economica post-pandemica, il 2022 segna un rallentamento generalizzato dei consumi energetici: l'Italia registra una contrazione del 3,1%², inferiore a quella media dei 27 Stati Membri dell'Unione europea (-3,9%) della Germania (-3,6%) e della Francia (-4,5%), ma superiore alla Spagna (-0,9%)³. L'Europa ha dunque reagito alla crisi energetica innescata dal conflitto tra Russia e Ucraina, potenziando il risparmio energetico. I diversi progressi dei Paesi – e in particolare quelli delle quattro principali economie, responsabili nel 2022 di quasi il 60% dei consumi finali complessivi dell'Ue27 – discendono d'altra parte dall'andamento del ciclo economico (cfr. Goal 8).

L'intensità energetica – definita dal rapporto tra disponibilità energetica lorda e Pil – rappresenta una misura proxy dell'efficienza energetica complessiva di un'economia. Dopo la crescita del biennio 2020-2021, nel 2022 l'effetto combinato delle dinamiche del Pil (+4%) e della domanda di energia (-3,9%), determina per l'Italia un decremento consistente di intensità energetica, che passa da 91,9 a 84,9 tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro (Tep/M€; Figura 7.2), il valore più basso registrato negli ultimi trenta anni. La variazione dell'ultimo anno (-7 Tep/M€; pari a -8%) è in linea con quella media dell'Ue27, superiore a quella della Germania (-6%) e Spagna (-3%), ma inferiore alla Francia (-11%). Malgrado una dinamica temporale meno intensa nel corso dell'ultimo decennio⁴, il nostro Paese conferma

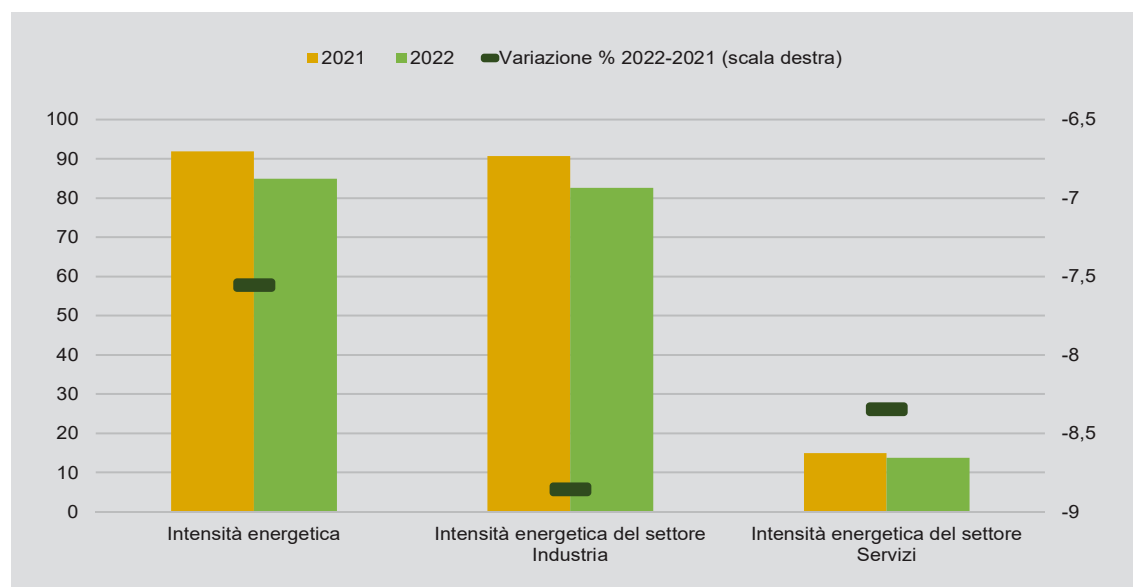
2 In Italia, il calo dei consumi finali di energia si deve ai settori industriale (-14%) e residenziale (-5%), mentre i settori trasporti agricoltura e silvicoltura (+4%), così come i servizi (+2%), registrano un incremento. Come effetto della dinamica dei prezzi, tra le principali fonti energetiche aumentano i consumi finali di prodotti petroliferi (+6%), largamente utilizzati proprio nel settore dei trasporti, mentre diminuiscono quelli di gas naturale (-10%), rinnovabili e bioliquidi (-4%) ed energia elettrica (-2%).

3 Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

4 Tra il 2012 e il 2022, l'Italia ha dato luogo a un risparmio complessivo di energia consumata per unità di output pari a -15% (contro -19% per la Spagna, -23% sia per la Germania sia per l'Ue27 in media, -26% per la Francia), con un tasso di variazione medio annuo dell'intensità energetica (-1,6%) inferiore a Francia (-2,9%), Germania (-2,6%), Ue27 (-2,5%) e Spagna (-2,1%).

anche nel 2022 la posizione di tradizionale vantaggio nel contesto europeo. Con un valore che corrisponde all'84% di quello medio Ue27, l'Italia si colloca infatti ancora al quinto posto della graduatoria europea dell'intensità energetica.

Figura 7.2 - Intensità energetica, per settore. Anni 2021-2022 (tonnellate equivalenti petrolio per milione di euro, valori concatenati)



Fonte: ENEA, elaborazioni su dati Eurostat e Istat

Il complessivo decremento dell'intensità energetica italiana si deve soprattutto al settore industriale che scende, nel 2022, a 82,6 Tep/M€ (-8 Tep/M€ rispetto al 2021, pari a -9%) e in misura meno accentuata al settore dei servizi (-1 Tep/M€, pari all'8%). Quest'ultimo presenta comunque livelli di intensità energetica significativamente inferiori rispetto all'industria, pari a 13,7 Tep/M€ nel 2022.

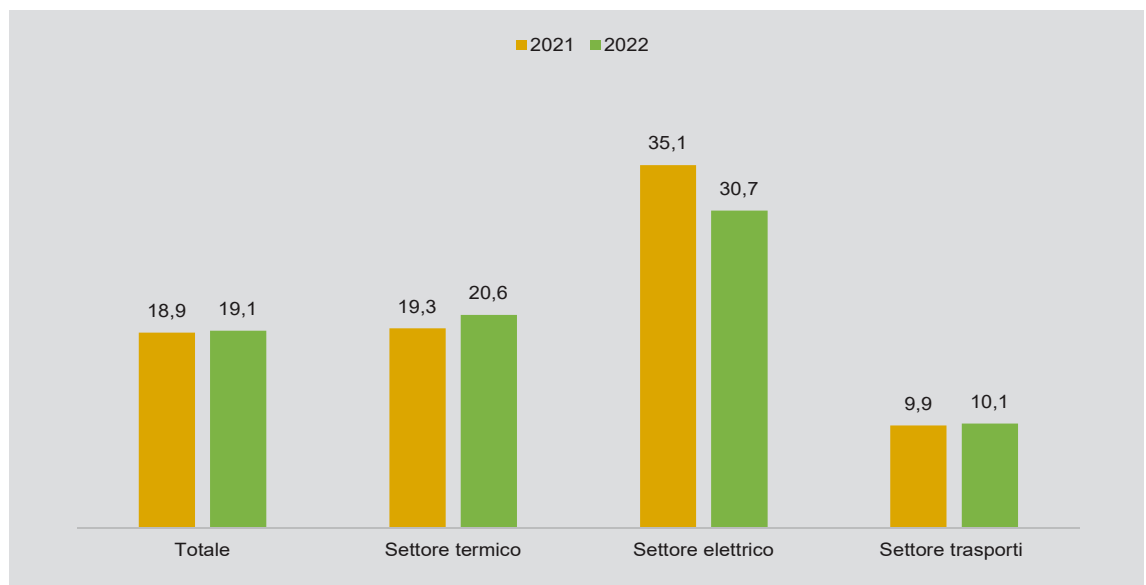
Dopo il rilevante incremento del 2021, anche il settore residenziale registra nel 2022 una contrazione dei consumi finali (-4%), che, in termini pro capite, si portano a 508 chilogrammi equivalenti petrolio (Kep), il livello più basso degli ultimi dieci anni con la sola eccezione del 2014 (486 Kep). Il calo dei consumi finali di energia delle famiglie dell'ultimo anno interessa l'intera Ue27, con la sola eccezione della Grecia, di Malta e di Cipro. Nel complesso, l'Italia chiude il decennio con un saldo negativo del 12% (-70 Kep circa), superiore al valore medio dell'Unione (-9,5%), alla Germania (-7,1%) e alla Spagna (-9,9%), e inferiore alla Francia (-18,2%). Grazie anche ai progressi registrati nel tempo, l'Italia, ancora nel 2022, raggiunge un consumo pro capite inferiore all'Ue27 (541) e rispetto a Francia (547) e Germania (684), sebbene al di sopra della Spagna (299)⁵.

⁵ La discontinuità degli andamenti temporali dei consumi delle famiglie, così come i differenziali tra Paesi, è condizionata dalla stagionalità climatica, che influisce sui consumi termici.

Nel 2022 le fonti di energia rinnovabile segnano una battuta d'arresto, ancor più rilevante in vista dei nuovi obiettivi al 2030

Nel 2022, la capacità netta di generazione di energia da fonti rinnovabili (FER) installata in Italia è cresciuta del 5%, passando da 959,8 a 1007,6 watt pro capite, e guadagnando, rispetto al 2012, il 30% circa. Ciò malgrado, la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili (settori elettrico, termico e trasporti), pari nel 2022 al 19,1% del Consumo Finale Lordo di energia (CFL), è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2021 (18,9%; Figura 7.3), collocandosi al di sotto del valore definito per il 2022 dalla traiettoria di sviluppo del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) 2023⁶ (21,2%).

Figura 7.3 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi complessivi di energia, per settore. Anni 2021-2022 (valori percentuali)



Fonte: GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici; Terna S.p.A.

Il rallentamento si deve in particolar modo al settore elettrico, che ha registrato una rilevante flessione (-4,4 p.p.), per lo più determinata da condizioni climatiche avverse e, in particolar modo, dalla riduzione delle precipitazioni, che ha avuto un impatto negativo sulla produzione idroelettrica⁷. La quota di consumi interni lordi di elettricità coperti da FER (30,7%) ha così raggiunto il livello più basso dell'ultimo decennio. Ciò nonostante, le rinnovabili elettriche continuano a rappresentare il settore di punta delle FER. In ripresa rispetto agli andamenti del 2021 il settore termico, i cui consumi da FER in percentuale del CFL passano da 19,3% a 20,6% (+1,3 p.p.), a fronte di un obiettivo PNIEC-2023 del 21,3% per il 2022. Come risultato di una dinamica opposta dell'immissione in consumo di biocarburanti liquidi (in flessione) e della significativa crescita del biometano, il settore trasporti segna

⁶ A giugno 2023, l'Italia ha trasmesso alla Commissione Europea una nuova e più ambiziosa versione del PNIEC, che prevede per le rinnovabili obiettivi e relative traiettorie di sviluppo al 2030, a livello sia complessivo sia settoriale (cfr. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. 2023. *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima*. https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNIEC_2023.pdf).

⁷ Cfr. Terna, 2023. *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia 2022*. https://download.terna.it/terna/ANNUARIO%20STATISTICO%202022_8dbd4774c25facd.pdf.

un incremento lieve, portandosi dal 9,9% al 10,1% (+0,2 p.p.), un livello leggermente al di sotto dell'obiettivo PNIEC-2023 (10,6%).

Nel 2022, i risultati conseguiti nell'Unione Europea – sia per l'area nel suo complesso, sia nelle principali economie – sono stati superiori a quelli italiani in tutti i settori delle rinnovabili. L'Italia è al di sotto del livello medio europeo per l'apporto complessivo da FER (-3,9 p.p.) e per i settori elettrico (-4,1 p.p.) e termico (-4,3 p.p.), presentando un lieve vantaggio (+0,4 p.p.) solo nel settore trasporti.

I sempre più sfidanti obiettivi Energia e clima al 2030, nazionali e internazionali, richiedono una decisa accelerazione nella produzione di energia da FER e una maggiore differenziazione delle fonti di approvvigionamento, in grado di contrastare i rischi connessi a shock esogeni – quali la pandemia, la guerra tra Russia e Ucraina, il forte aumento dei prezzi dell'energia che ne è derivato – che, nel corso degli ultimi anni, hanno minato la sostenibilità dei sistemi energetici europei. In sede Ue, il pacchetto FF55 (*Fit for 55*), per la realizzazione del *Green Deal* e il raggiungimento degli obiettivi di *REPowerEU*⁸, ha innalzato l'obiettivo europeo vincolante per il 2030 per le FER al 42,5%. In Italia, il PNIEC-2023, attualmente in fase di revisione, fissa la quota di rinnovabili sul CFL al 2030 al 40,5%⁹, oltre il doppio di quella attuale.

Forte crescita delle auto ibride ed elettriche, ma gli obiettivi del PTE sono ancora lontani

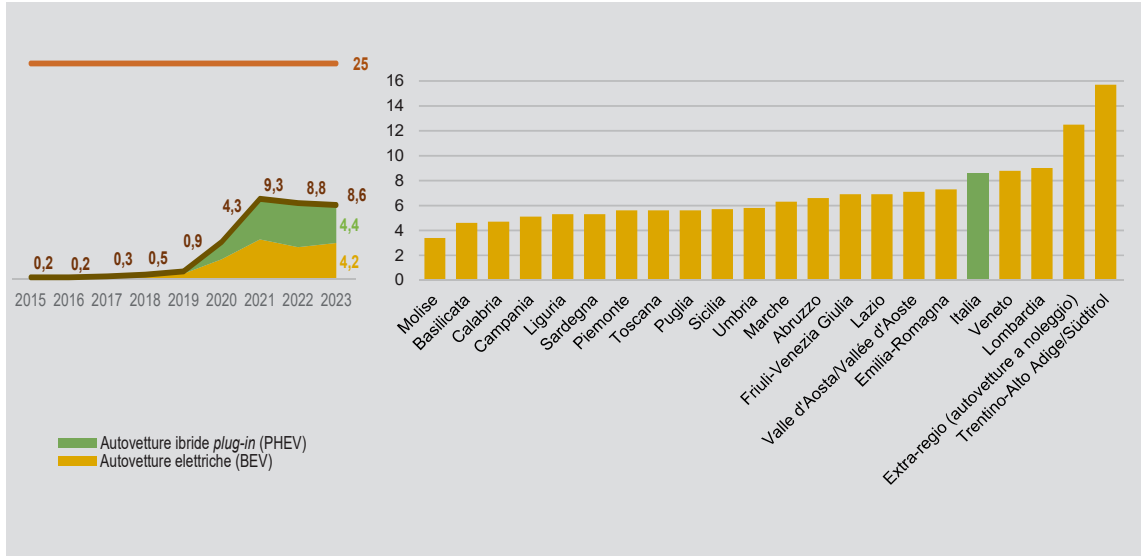
Il Piano per la Transizione Ecologica (PTE) fissa due obiettivi relativi alla diffusione delle motorizzazioni elettriche: da una parte, raggiungere entro il 2030 i 6 milioni di autovetture a trazione elettrica integrale (BEV) o ibride *plug-in* (PHEV) e, dall'altra, portare questo segmento al 25% del mercato. Nel 2023, il numero complessivo di auto BEV e PHEV circolanti in Italia, in aumento di circa il 40% rispetto all'anno precedente, è di 463.380 unità. Nonostante il notevole incremento rispetto al 2015 (quando il numero complessivo delle BEV e PHEV circolanti ammontava a sole 5.541 unità), entrambi gli obiettivi normativi al 2030 appaiono molto lontani. La quota di autovetture elettriche o ibride *plug-in* di nuova immatricolazione, in forte crescita nel biennio 2020-2021, è in lieve flessione nel biennio successivo e si attesta all'8,6% nel 2023 (Figura 7.3). La quota di mercato delle auto BEV e PHEV varia considerevolmente a livello territoriale¹⁰: risulta particolarmente elevata in Trentino-Alto Adige/*Südtirol* (16%), e comunque superiore alla media in Lombardia e Veneto (9%), e, all'opposto, assai contenuta in Molise, Basilicata e Calabria (tutte al di sotto del 5%).

8 Il pacchetto "Pronti per il 55%" introduce una serie di innovazioni in materia di clima ed energia finalizzate a un obiettivo Ue di riduzione di almeno il 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030. Il piano *REPowerEU*, mirato a ridurre la dipendenza energetica dell'Ue dai combustibili fossili prodotti in ambito extra-europeo, rappresenta la risposta alle perturbazioni dei mercati energetici indotte dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Si consideri, a questo proposito, che il 2022 ha determinato un aumento dell'indice di dipendenza energetica dall'estero per quasi tutti i Paesi Ue27. L'Italia, in particolare, ha importato il 79,4% delle fonti impiegate, registrando il valore più elevato in Ue27 (62,5%), dopo Grecia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Cipro e Malta (cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>).

9 Cfr. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. 2023. *Piano Nazionale Integrato Energia e Clima*. https://www.mase.gov.it/sites/default/files/PNIEC_2023.pdf.

10 Le quote regionali di immatricolazioni sono calcolate al netto delle autovetture destinate al noleggio, per le quali la località di immatricolazione non costituisce un riferimento territoriale significativo. Ai fini del calcolo di questo indicatore, pertanto, queste autovetture sono state attribuite alla classe Extra-regio.

Figura 7.4 - Quota di autovetture elettriche o ibride *plug-in* di nuova immatricolazione, per regione. Anni 2015-2023 (valori percentuali)



Fonte: UNRAE

La Povertà Energetica in Italia nel 2022¹

In linea teorica, la stima della Povertà Energetica (PE) dovrebbe prescindere dai consumi effettivi delle famiglie (che dipendono, non solo dalle loro necessità, ma anche dalle loro preferenze) e si dovrebbe basare su una misura della domanda fisica di energia compatibile con un livello di benessere ritenuto minimo e determinato in base alle caratteristiche dell'abitazione e del clima della zona del Paese in cui la famiglia risiede.

In Italia la PE è definita come difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici o, in alternativa, un accesso ai servizi energetici che implica una distrazione di risorse, in termini di spesa o di reddito, superiore a un "valore normale"². Nel 2022, la dinamica dei prezzi dei beni energetici è stata segnata da marcati aumenti. In base ai dati Eurostat, il costo medio unitario dell'elettricità in Italia è cresciuto, in media d'anno, del 50% rispetto al 2021, mentre quello del gas naturale, il principale vettore energetico usato dalle famiglie per la cottura dei cibi, la produzione di acqua calda sanitaria e il riscaldamento delle abitazioni, del 34,7%. Tali dinamiche hanno risentito della vasta diffusione di contratti a prezzo fisso tra le famiglie italiane, oltre che degli ingenti interventi sui prezzi finali di elettricità e gas definiti dal Governo, pari a 16,8 miliardi di euro³.

Le famiglie hanno reagito in maniera differente in base alla propria elasticità della domanda al prezzo (che varia a seconda del vettore energetico considerato e del benessere della famiglia⁴), alla presenza o meno di un contratto a prezzo fisso (sottoscritti da circa la metà delle famiglie italiane⁵), o dalla titolarità o meno a beneficiare delle misure di sostegno mirate contro il caro energia. Per questo motivo, l'aumento dei prezzi non ha colpito tutte le famiglie nello stesso modo. Se, da una parte, tutte le famiglie hanno visto aumentare l'incidenza della spesa energetica, quelle più povere, che, oltre alle misure generalizzate di contenimento dei prezzi, hanno beneficiato di trasferimenti mirati, hanno subito una crescita della spesa inferiore rispetto alle famiglie con spesa complessiva attorno alla mediana. Alla fine dell'anno, complice un inverno con temperature al di sopra della media storica (cfr. Goal 13), le quantità di elettricità e gas consumate si erano ridotte, rispettivamente, del 3% e 14%.

In questo contesto di forti aumenti dei prezzi, ma anche di ingenti sussidi alle famiglie, nel 2022 la PE, come misurata dall'Osservatorio italiano sulla Povertà Energetica (OIPE)⁶ sulla base dei dati resi disponibili dall'Indagine Istat sulle spese delle famiglie, ha riguardato 2 milioni di famiglie, pari al 7,7% del totale, in riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente (-189 mila famiglie). In particolare, sono diminuite le famiglie in PE appartenenti ai primi due decimi della distribuzione della spesa equivalente (-220 mila famiglie), che hanno beneficiato maggiormente degli aiuti mirati, mentre sono aumentate quelle appartenenti ai successivi tre decimi della distribuzione (+45 mila).

1 A cura di Luciano Lavecchia (OIPE - Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica), con il contributo di Paola Ungaro.

2 Cfr. Ministero dell'ambiente e della Sicurezza energetica. 2027. *Strategia energetica nazionale 2077*. <https://www.mase.gov.it/comunicati/strategia-energetica-nazionale-2017>.

3 Le famiglie hanno beneficiato di numerosi interventi, che si possono raggruppare in due categorie: 1) interventi generalizzati sui prezzi o misure tariffarie (riduzione IVA gas dal 22 al 5%, eliminazione oneri generali di sistema per elettricità e gas) e 2) trasferimenti mirati (incremento beneficiari e importi del bonus elettrico e gas, bonus una tantum di 150 e 200 euro di luglio e novembre 2022, rispettivamente). Si noti inoltre che – nel 2022 – la platea dei beneficiari, in particolare quella relativa alle famiglie con meno di quattro figli, è stata estesa come conseguenza dello spostamento della soglia ISEE da 8.265 a 12.000 euro annui per l'accesso al bonus (cfr. UPB. 2023. *Rapporto sulla politica di bilancio dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, Capitolo 5. <https://www.upbilancio.it/rapporto-sulla-politica-di-bilancio-2022/>).

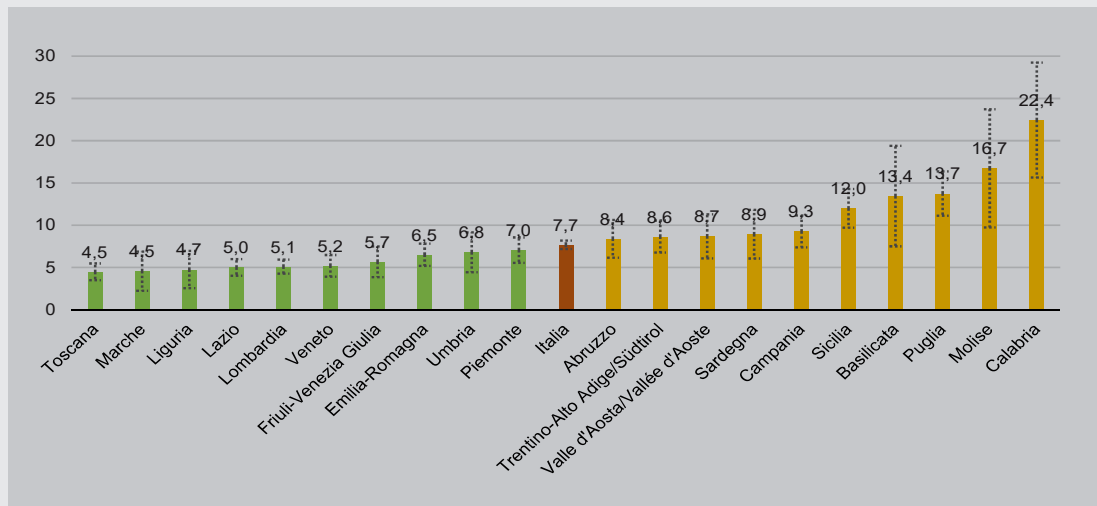
4 Per una stima, cfr. Ivan Faiella, Luciano Lavecchia. 2021. "Households' energy demand and the effects of carbon pricing in Italy", *Questioni di Economia e Finanza*, 614. Roma: Banca d'Italia.

5 Cfr. ARERA. 2023. *Monitoraggio Retail offerte e prezzi - Rapporto 2022*. <https://www.arera.it/fileadmin//allegati/docs/23/342-23.pdf>.

6 Per una definizione, cfr. Istat. 2023. *Rapporto annuale Istat 2023*, paragrafo 3.4.1. <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Rapporto-Annuale-2023.pdf>.

Nel 2022 la PE oscillava, a livello regionale, tra il minimo del 4,5% in Toscana e nelle Marche e il massimo del 22,4% in Calabria, regione che ha registrato, peraltro, l'incremento maggiore (5.7 p.p.) a fronte di una riduzione o sostanziale stabilità nelle altre (Figura 1).

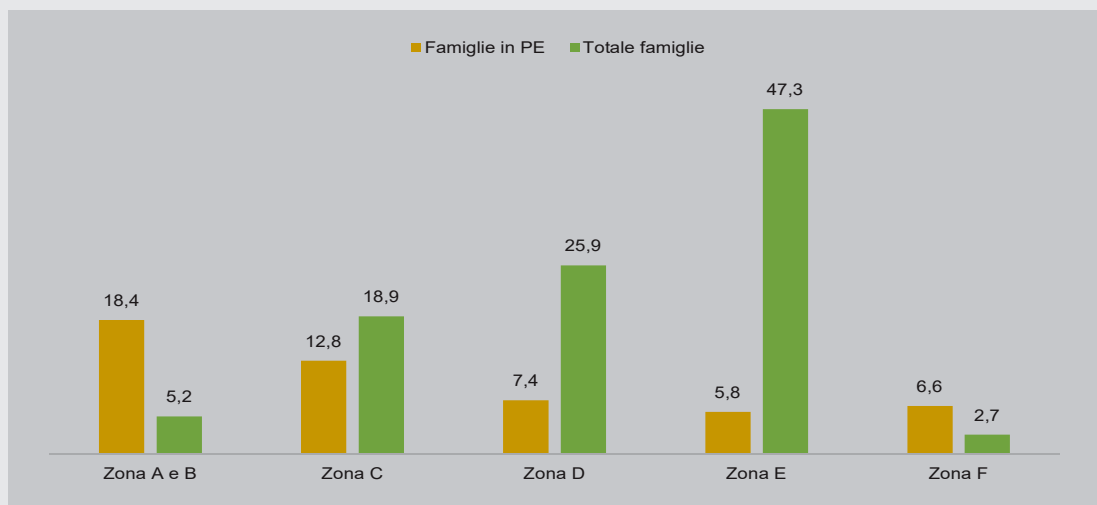
Figura 1 - Famiglie in povertà energetica, per regione. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: OIPE, elaborazioni su dati Istat

La condizione di PE caratterizza in particolar modo le famiglie che risiedono in piccoli centri e in aree suburbane. Inoltre, nella media del periodo 2014-2022, la PE era più diffusa nei comuni delle zone climatiche più calde⁷ (18,4% per i comuni nelle zone A e B) e minore in quelli più freddi (6,6% in zona F) a fronte di una media nazionale dell'8,2 per cento. Tale risultato risente anche della maggior incidenza sul totale delle spese per elettricità, utilizzata per il raffrescamento degli ambienti nelle zone più calde (circa il doppio rispetto ai comuni delle zone più fredde), e viceversa per riscaldamento.

Figura 2 - Quota di famiglie totali e in povertà energetica, per zona climatica. Media anni 2014-2022 (valori percentuali)



Fonte: OIPE, elaborazioni su dati Istat

⁷ I comuni italiani sono classificati in sei zone climatiche, dalla più calda (A) alla più fredda (F), definite in base a una misura del numero dei gradi giorno. Tale elenco è riportato nel D.P.R. 412/93 e successivi aggiornamenti.

Tabella 7.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente e convergenza tra regioni

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
7.1.1	Proporzione di popolazione con accesso all'elettricità					
	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico (Istat, 2023, valori percentuali)	Proxy	91,8			↔
	Persone che non possono permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione (Istat, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	9,5			--
7.1.2	Proporzione di popolazione che si affida principalmente a combustibili e tecnologie puliti					
	Quota di autovetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione (UNRAE, 2023, valori percentuali)	Di contesto nazionale	8,6			(a) ↔
	Autovetture elettriche o ibride circolanti (UNRAE, 2023, N.)	Di contesto nazionale	220.080			(a) --
7.2.1	Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia					
	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici, 2022, valori percentuali)	Proxy	19,1			↔
	Consumi di energia da fonti rinnovabili (escluso settore trasporti) in percentuale del consumo finale lordo di energia (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	17,8			↔
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore termico (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici, 2022, valori percentuali)	Parziale	20,6			↔
	Energia elettrica da fonti rinnovabili (Terna Spa, 2022, valori percentuali)	Parziale	30,7			↔
	Consumi di energia da fonti rinnovabili nel settore trasporti (in percentuale del consumo finale lordo di energia) (GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici, 2022, valori percentuali)	Parziale	10,1			↔
7.3.1	Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e Pil					
	Intensità energetica (Enea, 2022, Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro)	Identico	84,93			=
	Intensità energetica del settore Industria (Enea, 2022, Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro)	Parziale	82,64			=
	Intensità energetica del settore Servizi (Enea, 2022, Tonnellate equivalenti petrolio (Tep) per milione di Euro)	Parziale	13,73			--
	Consumi finali di energia del settore residenziale pro capite (Eurostat, 2022, Kg equivalenti petrolio (KGEP))	Di contesto nazionale	508			--
7.b.1	Capacità di generazione di energia rinnovabile installata nei paesi in via di sviluppo (in Watt pro capite)					
	Capacità netta di generazione di energia rinnovabile installata (Elaborazione Istat su dati International Renewable Energy Agency, 2023, Watt pro capite)	Identico	1.104,4			--

Legenda

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

Note

(a) Variazione calcolata sul 2015

↔	CONVERGENZA
=	STABILITÀ
↔	DIVERGENZA

